

# Dedizione e capacità professionali

● Le cronache si occupano spesso di “mala sanità” quando ci sono fatti di negligenza con conseguenze spesso letali, oppure di “eccellenza della sanità”, quando vengono eseguiti interventi eccezionali, ai limiti dell'impossibile. Sono stato ricoverato per alcuni giorni in ospedale a Piacenza per accertamenti, la prima volta nei miei 71 anni. Ero vigile, lucido con possibilità di alzarmi autonomamente dal letto, se pur sofferente. Nella mia stanza una persona, certamente più sfortunata di me, era bloccata nel letto, con patologie ben più serie delle mie, con necessità di assistenza continua per tutte le normali funzioni della vita.

Naturalmente l'assistenza dei suoi famigliari era costante e amorevole nelle 24 ore, ma nonostante ciò c'era bisogno di assistenza continua per tutta una serie di operazioni specifiche, quali: prelievo, cambio flebo, pulizia della persona, somministrazione di farmaci, alimentazione e altre richieste di assistenza extra. Tutto ciò, voi direte, è la normalità, in fondo in un ospedale questo è ciò che serve a un paziente.

Ma io che in modo discreto ho potuto osservare tutte queste manovre, ci ho visto qualcosa che va oltre la normalità. Ci ho visto professionalità, dedizione al proprio lavoro, tanta pazienza, tanta umanità e delicatezza verso la persona che veniva “maneggiata”, tanta sensibilità per limitare la sofferenza, in definitiva tanto amore per tutto quello che veniva fatto a tutti i livelli. Questa mi piace definirla “l'eccellenza della normalità”. Se mai dovessi trovarmi in quelle condizioni, spero di essere assistito da quegli stessi Angeli che ho visto all'opera.

Il reparto è quello di malattie infettive del nostro polichirurgico.

**Giorgio Varesi**